

VACANZE. Lo rivela una ricerca del Censis. Si scelgono i posti in base ai servizi degli alberghi

ROMA. Non sono turisti per caso. Tutt'altro. Il milione di stranieri in più, rispetto allo scorso anno, che questa estate ha scelto di trascorrere le proprie vacanze in Italia lo ha fatto con la consapevolezza che il Belpaese può accontentare le richieste più diverse: dal mare alla montagna fino alle città d'arte e agli itinerari culturali. L'inversione di tendenza è stata quantificata in un più sei per cento per quanto riguarda gli stranieri (per la maggior parte provenienti da Austria e Germania, dall'Est europeo, dagli Stati Uniti e dal Giappone) ed un 4,2 per cento in più per quanto riguarda i turisti nostrani dai ricercatori del Censis, che hanno analizzato il «ritorno in Italia» nel rapporto «Turismo '94» presentato ieri. I dati sono stati forniti da un campione di 301 albergatori, contattati tra l'ultima settimana di giugno e la prima di luglio, e dimostrano che qualcosa si sta muovendo, ed in positivo, in uno dei principali settori dell'economia del nostro Paese.

Dopo due stagioni caratterizzate da una caduta vericale della domanda, sia italiana che straniera, il 1994 si presenta, dunque, come l'anno della ripresa. Questa folla di turisti che già sta invadendo la penisola ha come mete preferite, oltre alle città d'arte, il mare che ancora una volta batte la montagna come luogo preferito per le vacanze almeno per quanto riguarda quelle estive. Un vero e proprio boom si registra nell'Alto Adriatico (Veneto e Romagna), in Campania ed in Sicilia. Segnano il passo le spiagge del Tirreno centrale, della Puglia, della Calabria e della Sardegna. «Ma le vacanze frazionate - spiega al Censis - consentono di accontentare un po' tutti nell'arco dell'anno». D'inverno, insomma, la vince la montagna. Primavera e autunno sono le stagioni in cui le città sono più affascinanti e vivibili.

Ma la vera novità di quest'anno, oltre a quella positiva dell'aumento dei turisti, è che nella richiesta prevale una richiesta di qualità. «Conta più il come che il dove, c'è una maggiore domanda di servizi ed ha la meglio l'operatore turistico che riesce a mettere insieme qualità e prezzo accessibile», spiega Antonio Preiti, direttore delle ricerche Censis. «Per questo - aggiunge il direttore generale del Censis, Giuseppe Roma - sono più gettonati gli alberghi a quattro stelle o, comunque, quelli con più di cento stanze, in grado, cioè, di garantire un maggior numero di servizi ed una migliore qualità di essi». Dato questo tipo di richiesta resta abbastanza incomprensibile il perché gli albergatori italiani non si diano da fare per rispondere a questo tipo di richieste. «Oltre i tre quarti di locande e hotel in Italia restano al di sotto delle cinquantamila camere - aggiunge Roma - mentre è noto che al di sotto di un certo numero di stanze non è possibile fornire, senza rimetterci, servizi ormai essenziali come la piscina, l'aria condizionata, il frigobar in stanza e la lavanderia. Un dato per tutti. Meno del venti per cento degli alberghi italiani assicura il fresco in camera, mentre il frigo è presente in meno di una stanza su dieci».

A favorire la calata degli stranieri in Italia sono fattori diversi: il cambio generalmente favorevole, la crisi turistica di Paesi concorrenti nel Mediterraneo come l'ex Jugoslavia, al Turchia, la Tunisia, l'Algeria, l'Egitto ed anche la Spagna che ne-

gli ultimi anni ci aveva tolti non pochi turisti. Gli italiani sono ancora frenati da una ripresa «annunciata» ma i cui effetti ancora non si fanno sentire. Un altro dato nuovo è che, a dispetto di una nota pubblicitaria, il turista «fai da te» sta avendo il sopravvento su quello organizzato. «Ciascuno tende a comporre un proprio, personalissimo itinerario. Questo - conclude il Censis - ha un'altra conseguenza molto positiva: l'aumento dei giorni di permanenza».

□ M. C.



Bagnanti sulle spiagge riminesi

Donatello Brogioni/Contrasto

Turisti, ritorno in Italia

Gli stranieri ora riscoprono il Belpaese

Tornano i turisti. Molti gli stranieri, un po' meno gli italiani. Il Censis ha analizzato il fenomeno «Ritorno in Italia» in un rapporto elaborato intervistando nelle scorse due settimane 301 albergatori. I nuovi turisti non lo sono «per caso». Sono esattamente cosa vogliono: per loro la cosa più importante sono i servizi dagli hotel. E, a dispetto di una nota pubblicitaria, sta avendo il sopravvento il «turista fai da te».

Metà degli hotel cambierà presto tipo di clientela

Quasi la metà degli alberghi italiani vedrà cambiare profondamente la composizione della propria clientela. Questo fenomeno è particolarmente consistente nel «Mare del Sud» dove addirittura il 55 per cento degli esercizi vede mutare la proporzione tra turisti stranieri e italiani e nelle isole (54,3% degli esercizi). Superiori alla media nazionale i dati fatti rilevare dalle regioni del Tirreno, da quelle dell'Adriatico e da quelle del Centro. Poco mutata la clientela nelle regioni alpine. I montanari sono più fedeli.



La top model Carla Boni nell'atelier di Lancetti

Capoanno/Ansa

Stasera top model a Piazza di Spagna per «Donne sotto le stelle»

«Giallo» nelle sfilate romane

Non è più «Alta Moda»?

ROMA. Un'immensa sartoria, un laboratorio delle idee di stilisti famosi e giovani emergenti. Spettacolo e moda che si fondono insieme. Per quattro giorni Roma è la capitale di un mondo, solo apparentemente effimero, quello della moda che dà lavoro a migliaia di artigiani qualificati. Da ieri hanno avuto inizio le sfilate ufficiali, sedici collezioni in passerella, della manifestazione che per decisione degli organizzatori non si chiama più «Alta moda a Roma» ma solo «Alta moda». Il presidente della Camera nazionale della moda, Giuseppe Della Schiava, non ha fornito molte spiegazioni del perché di questo cambiamento che rischia di trasformarsi in un piccolo «giallo». «Chi vuole continui pure a fare alta moda, noi dall'anno prossimo rilanceremo la manifestazione con un progetto del quale, al momento, non vogliamo anticipare nulla». L'unica cosa certa è che dall'anno prossimo la moda invaderà realmente tutta la città. Il sindaco Rutelli ha infatti concesso dieci piazzette famose tra cui, per una sera, anche quella del Campidoglio.

Gli stilisti, che da ieri hanno mandato in passerella le loro fat-

MARCELLA CIARNELLI

che destinate a vestire le donne che se lo possono permettere nel prossimo inverno non si sono detti molto soddisfatti del cambiamento, peraltro deciso senza consultarli. Balestra, Riva, Gattinoni (per citarne alcuni) avrebbero preferito continuare a proporre i loro modelli sotto un'etichetta che da sempre è sinonimo di sartoria fatta a mano, l'opposto del pret-a-porter che è l'espressione massima dell'industria ed ha la sua sede tradizionale a Milano.

Comunque, polemiche a parte, ieri si è cominciato. Il compito di rompere il ghiaccio è toccato, secondo tradizione, agli allievi dell'Accademia Altieri che hanno presentato dieci mini-collezioni di cinque abiti in tessuto, più uno di carta, puntando su creatività e tecnica artigianale: dalla rielaborazione della moda settecentesca, con gonne cortissime (Elena masi), ai vestiti ispirati a Minnie e Topolino (Giovanna Pascuto) fino alle provocanti tute nude-lock di Simona Pianna. Non sono i soli giovani che animeranno queste giornate romane. Già questa mattina toccherà a

Franco Ciambella mentre i giovani dell'Accademia Koefia hanno praticamente «occupato» il Grand Hotel per una dimostrazione sul campo delle loro capacità.

Torniamo ai «grandi». Lorenzo Riva si è ispirato al cinema. Per lui la donna dell'inverno 94-95 ha lo stile di Brigitte Bardot, Rita Hayworth e Audrey Hepburn. Ogni abito, corto per il giorno anche se i cappotti sono maxi, ricorda una star. Quelli da sera non potevano essere dedicati che a Gilda. Marella Ferrera ha scelto una commedia settecentesca, la sala Borromini, per i suoi modelli che richiamano molto la linea squadrata di quelli dei favolosi anni Sessanta mentre Teodolinda Quintieri, al Grand Hotel, ha presentato su cinque manichini altrettanti sexi-abiti di maglia in metallo e pietre. In serata Lancetti nel palazzo Doria Panphili, gioiello del Rinascimento, ha proposto quella che, a suo dire, dovrebbe «l'ultima collezione». Lo stilista ha infatti divocato: «Non volevo più sfilare - ha detto - ma poi sono stato convinto da Vogue che volevo affiancarla la sua mostra di sessanta fo-

to dedicata all'Alta moda e, quindi, alla storia stessa della rivista. Poi hanno insistito gli industriali tessili ed, in fondo, ho ceduto alla nostalgia dei ricordi. Ho fatto tutto in due mesi ma credo proprio che sarà l'ultima volta. Ormai metter su una collezione costa più di un miliardo ed oggi le donne non sono più disposte a spendere. Non guardano più i dettagli ma si lasciano influenzare da quanto vedono in televisione».

Ed a proposito di televisione questa sera piazza di Spagna sarà la straordinaria cornice di «Donne sotto le stelle», lo spettacolo prechiuso da Gabriella Carlucci e Gerry Scotti che andrà in onda su Canale 5 alle ore 20.30, cui parteciperanno oltre 130 modelle per venticinque sfilate di oltre trecento modelli dei 39 più prestigiosi stilisti. Comincerà Gianni Versace seguito Balestra, Mariella Burani, Agnona, Riva, Teodolinda Quintieri, Borgonovi, Fustemberg e Gai Mattiolo. Poi Biagiotti, Oscar de la Renta, Les Copains, Missoni, Blumarine per il pret-a-porter. Chiuderà Valentino con un solo vestito indossato da Claudia Shiffer che per tutta la serata si alternerà a top model della fama di Carla Bruni, Marpessa, Brandy, Nadège, Karen Mulder, Beverly Pele. Lo spettacolo sarà arricchito dalla presenza di alcuni ospiti d'onore: Riccardo Cocciantone, Grace Jones, Paul Young e le immancabili ragazze di «Non è la Rai» capeggiate da Ambra.

Estorsione a Alcamo

«Paga il pizzo perché sono la figlia del boss»

RUGGERO FARKAS

ALCAMO (Tp). Oltre ad incassare la tangente dell'estorsione, una bustarello da trenta milioni di lire, Anna Greco, 34 anni, rampolla della nota famiglia mafiosa di Alcamo, trasformata in esattrice del racket, ha pensato di dare uno schiaffo morale alla sua vittima - un neo commerciante che ha denunciato il tentativo di pizzo - e ai vecchi avversari del suo clan, la cosca dei Milazzo. E così quella giovane e insignificante donna, sempre vestita di nero, che ogni giorno era nell'aula del tribunale ad assistere alle udienze del processo contro quello che rimaneva della sua famiglia, ha chiesto che il malloppo fosse poggiato sotto il cespuglio che fa ombra alla lapide di Vincenzo Milazzo, il boss della droga ucciso insieme con la compagna incinta, scomparso per tanti anni e ritrovato - così almeno si crede, dopo le parole di un pentito - scheietro sottoterra. Sfruttava il suo nome, il suo rango, il prestigio e l'antico potere del suo clan, per arraffare quattrini a commercianti e possidenti, dicono i poliziotti che ieri mattina l'hanno arrestata con le mani nel sacco. Lei, circondata dagli agenti che si sono fatti riconoscere ha esclamato subito: «Meno male, siete voi non i killer». Poi in commissariato ha aggiunto arrabbiata: «I pentiti non ci sono riusciti a farmi arrestare, voi sì. Ve la farò pagare». C'è chi dice, ad Alcamo, che Annuzza in realtà volesse solo fare uno sfregio ad un uomo che in passato era stato vicino a Milazzo e alla sua banda e volesse soprattutto far sapere in giro che i morti non contano più nulla e che anzi sulle loro tombe gli affari si fanno come e meglio di prima.

D'altronde il sistema che ha usato per chiedere il pizzo è un po' primitivo. Ha scritto a mano una lettera al commerciante chiedendo trenta milioni di lire, da depositare ad una certa data sulla tomba di Milazzo, e l'ha spedita, posta ordinaria. Il grosso negoziante di Alcamo - dicono i poliziotti - è andato in commissariato. Lì ha preso nota di come doveva comportarsi. Così sulla tomba l'uomo ha messo una busta senza soldi, ma con un'altra lettera di risposta: «I soldi non ce l'ho, ho bisogno di altri dieci giorni di tempo». Lettera prelevata dall'improvvisata donna del racket che non è stata fermata ma solo osservata dai poliziotti e che poi ha risposto: «D'accordo, ma non concedo più deroghe. Voglio i soldi sulla tomba lunedì 11 luglio». E così è stato. Il commerciante è andato al cimitero, ha depositato la busta e si è allontanato. Anna Greco è sbucata da un vialetto laterale. Ha preso il sacco coi soldi e si è fatta il segno della croce sulla tomba accanto a quella del boss dell'eroina: guarda caso proprio lì è sepolto Domenico Pansi, suo marito, ammazzato tre anni fa nel bosco della Ficuzza, vicino Corleone, con altri due uomini. Una delle tante vittime della faida Greco contro Milazzo.

Annuzza, capelli castani all'indietro, viso gonfio, quasi soddisfatta ha fatto pochi passi. Gli agenti, finti visitatori dei defunti o false coppie innamorate che passeggiavano nei viali alberati, si sono smascherati. Un attimo di paura ha avuto la donna. Un attimo per capire che non si trattava dei nemici del padre boss, Lorenzo, e del cugino killer, anche lui di nome Lorenzo e di cognome Greco. Un attimo per tirare il fiato, riflettere e poi maledire pure i poliziotti.

Il Parco del Delta del Po: un patto per l'ambiente

Mesola, venerdì 15 luglio - ore 9.30
CASTELLO DEGLI ESTENSI

Saluto: di VITO TURATTI - sindaco di Mesola

Introduzione: di DORIANA GIUDICI - consigliere CNEL

Interventi: delle Regioni: Renato Cocchi, assessore all'Ambiente Emilia Romagna - Renzo Marangon, assessore all'Ambiente Veneto - del ministero dell'Ambiente: Bruno Agricola, direttore generale Parchi - Costanza Pera, direttore generale V.I.A. - Fausto Spaziani, presidente comm.ne Tecnico-Scientifica - delle Province: Francesco Ruvineti, presidente Provincia di Ferrara - Gabriele Albonetti, presidente Provincia di Ravenna - Alberto Brigo, presidente Provincia di Rovigo.

Conclusioni: Armando Sarti, presidente comm.ne Autonomie locali e Regioni Cnel

Partecipano: Cesare Sassano e Roberto Confalonieri (Cnel) - Carlo Borgomeo (Comitato L. 44/86) - Baroncini (Magistrato del Po). I sindaci di: Argenta, Codigoro, Comacchio, Goro, Ostellato, Alfonsine, Conselice, Ravenna, Chioggia, Rosolina, Portofino, Donada, Occhiobello, Taglio di Po. Rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Federemilca, Federindustria del Veneto, Enel, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Agci, Arci, Acli, Associazione Nazionale delle Bonifiche, Federcaccia, Cna, Enelcaccia, Confapi, Confartigianato, Lipu, Arcipecca, Confesercenti, Legambiente, Amici della Terra, WWF, Anci, Upi, Lega delle Autonomie locali.